

Mosca, aperta una casa-museo dedicata alla Cvetaeva

MOSCA. Ha aperto i battenti a Mosca un museo dedicato a Marina Cvetaeva...

zione è stato letto un messaggio inviato da Anastasia Cvetaeva, sorella novantottenne di Marina...

CULTURA

Pippo, l'amico di Topolino protagonista di innumerevoli storie di Walt Disney...



Vecchi cartoons da Olivia a Pippo è rivolta sessuale

Pippo, all'americana «Goofy», il personaggio disneyano zittellone e amico di Topolino...

ANTONIO FAETI

Quella che volge al termine, tra gelide previsioni economiche e spifferi ghiaccianti...

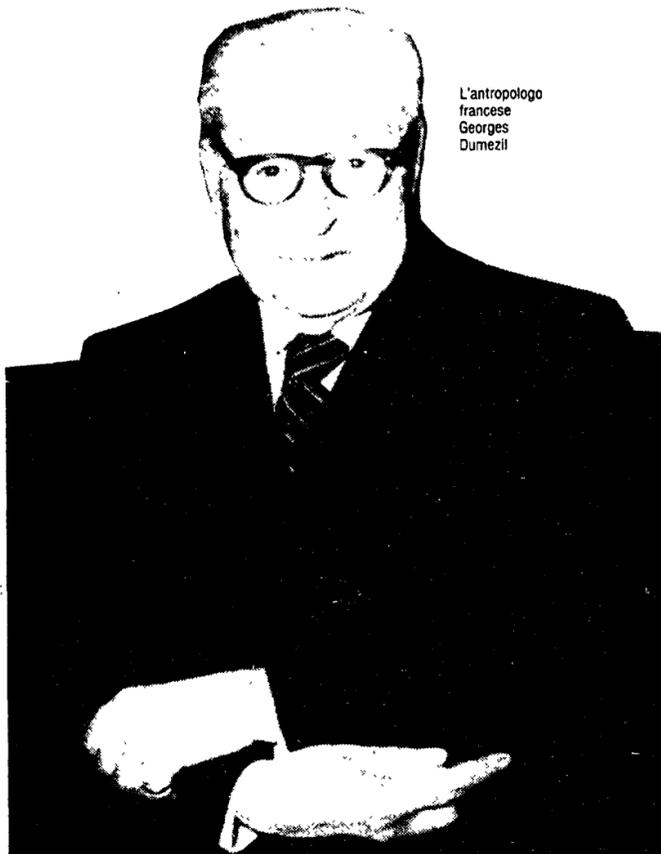
Le esibizioni di Pippo nel ruolo di «ragazzo padre» sono però come altrettanti «taccuini»...

Ma attenzione, spiega Enrico Sturani, a liquidare questa roba come «propaganda fascista»...

Il grande antropologo francese Georges Dumézil non fu mai filo-hitleriano Un'intervista a Didier Eribon autore di un libro che lo scagiona «prove alla mano» «Fu un monarchico, un uomo di destra, ma antitedesco e mai antisemita» Il valore scientifico e non politico dei suoi studi su «Miti e Dei tedeschi»

Il nazista riabilitato

Fu un uomo di destra, monarchico, ma antitedesco, mai antisemita, né tantomeno filonazista...



L'antropologo francese Georges Dumézil

FABIO GAMBARO

PARIGI. In Francia si torna a parlare di Georges Dumézil, famoso antropologo francese...

Didier Eribon, su cosa si basano le accuse di Carlo Ginzburg?

Nel 1939 Dumézil ha pubblicato Miti e Dei dei Germani, in cui dimostrava che la mitologia dei germani nel mondo arcaico...

È vero?

Sì, ma ciò non prova nulla. Va detto invece che Mare Bloch nel 1939 e Lévi-Strauss nel 1978 hanno elogiato questo libro...

Ma quali erano le posizioni politiche di Dumézil?

In effetti era stato vicino all'estrema destra maurassiana e monarchica, che però era ultranazionalista e anti-tedesca...

sono sempre giustificate dal bisogno di difendersi dalla minaccia tedesca e nazista...

anni Dumézil frequentava abitualmente intellettuali di sinistra e studiosi di origine ebraica...

È rimasto un uomo di destra, ma dopo la guerra non ha più voluto sentir parlare di politica...

Insomma, la sua attività di studioso sarebbe del tutto svincolata dalle sue posizioni politiche?

In seguito quali sono state le sue posizioni?

Insomma tutte le accuse a Dumézil sarebbero solo il

frutto di una erronea ed arbitraria interpretazione?

Purtroppo sì. Personalmente non ho nulla contro una sociologia dell'opera di Dumézil...

Cosa pensa di Lévi-Strauss?

A differenza di quanto è stato detto più volte, Dumézil prova molta stima e rispetto per Lévi-Strauss...

Un banchetto d'immortalità, che è un libro-intervista, può aiutare il lettore ad avvicinare un autore tanto complesso?

Penso di sì. Il libro vuole essere una specie di ritratto globale di Dumézil, di cui cerca di mostrare l'itinerario personale...

La metodologia di Dumézil ricorda molto quella degli strutturalisti...

Il narcisismo fotografico dei colonialisti in Africa

All'istituto universitario orientale di Napoli un patrimonio di immagini sugli europei nel continente nero e foto dell'attentato a Graziani e l'immaginario degli occidentali

DALLA NOSTRA INVIATA ANNAMARIA GUADAONI

NAPOLI. Nel 1867 Magalana apparve su una balza rocciosa, carica di suggestione e mistero...

dell'Istituto italo-africano, esiste un archivio che è ancora terra incognita...

Che cosa racconta tutta questa memoria visiva? Come leggerla? E perché la questione appassionata tanto gli africanisti?

Secondo Paul Jenkins, della Basel Mission di Basilea, la prima foto fu con ogni probabilità scattata da un missionario in

Madagascar, nel 1853. Ma un'incisione realizzata altrove nello stesso anno lascia presumere l'esistenza di una foto precedente...

La questione si fa addirittura più complicata se riferita alle immagini provenienti dalle collezioni private e dagli album di famiglia...

Se le foto coloniali testimoniano dell'immaginario occidentale, nei ritratti e nelle immagini etnografiche si può leggere anche l'autorappresentazione del soggetto fotografato...

della guerra, così rari nelle immagini ufficiali: impiccagioni e torture, soldati morti...

Il quadro si complica ulteriormente se tra i documenti si considerano anche le cartoline, dove gli africani diventano un'immagine cliché, una maschera, un souvenir...

Ma attenzione, spiega Enrico Sturani, a liquidare questa roba come «propaganda fascista»...

Per concludere, con la foto si può fare storia o solo iconologia? Alessandro Triulzi ricorda che la crisi dell'africanistica nasce dalla consapevolezza di dover lavorare su fonti fortemente ideologizzate...